

LO STUDIO DELLA FONDAZIONE **GIMBE**

«Riaprire tutto? Epidemia in estate» Ecco perché Enrico “traccheggia”

FIRENZE

Lo accusano di traccheggiare e tirarla per le lunghe contribuendo a scavare più a fondo il gorgo economico in cui stanno precipitando le imprese. Enrico Rossi in queste ore è l'imbuto di aspettative, risentimento sociale e equivoci sulla fase 2. Perfino il bersaglio di un fuoco di fila interno al Pd. «Perché il governatore temporeggia mentre altri presidenti regionali hanno già annunciato il calendario delle riaperture pur avendo curve epidemiche peggiori?», è il sottinteso di chi prova ad affibbiare il cerino della responsabilità a lui incassando una manciata di consensi nella disperazione generale. Ma è davvero così? Basteranno i dati di monito-

raggio in arrivo fra oggi e domani dal ministero della Salute a fotografare il quadro reale dell'epidemia regione per regione?

Per la fondazione **Gimbe**, da settimane impegnata in ricerche e studi su Covid in Italia, per niente. Anzi, il rischio di affrettare gli sblocchi è quello di riaccendere nuovi focolai e far ripartire la bomba del virus, poiché fino a lunedì non sarà possibile calcolare gli effetti reali delle riaperture varate il 4 maggio. Per stilare una sorta di classifica fra regioni, indicando le più pronte, il ministero valuterà più fattori: nuovi contagi; stima aggiornata dell'indice Rt (R0 calcolato nel tempo: cioè numero di persone infettate da ogni nuovo contagiato); capacità di tracciare i positivi; posti liberi in terapia intensiva. Ecco, a guardare la curva ora, precisano dal **Gimbe**, sembra procedere per il verso giusto. La To-

scana è fra le quattro regioni meno a rischio. Ha circa 270 casi ogni 100mila abitanti e nell'ultima settimana l'incremento dei casi è stato inferiore al 2%. La Lombardia, la più a rischio, è a 840 positivi ogni 100mila e ha avuto un incremento del 5%. Peccato che «guardare la curva ora non significa osservarla in tempo reale, ma con un ritardo di almeno due o tre settimane», scrivono i ricercatori **Gimbe**. «Secondo i dati forniti dall'Istituto superiore di sanità, il tempo medio tra insorgenza dei sintomi e conferma diagnostica è stato di 9 giorni tra il 1 e 6 maggio. Ma perché insorgano i sintomi servono altri 5 giorni (il range è da 2 a 14) e solo fra due settimane conosceremo l'attuale valore di Rt», dice il presidente **Nino Cartabellotta**. Tradotto: «L'impatto dell'allentamento del lockdown avvenuto il 4 maggio potrà essere valutato solo tra il 18 mag-

gio e la fine del mese». Il nervo scoperto della Toscana sono i tamponi: se ne fanno meno. Siamo la decima regione con 50,6 tamponi ogni 1000 abitanti. Davanti: Alto Adige, Veneto, Valle d'Aosta e Friuli con medie fra 101 e 77 ogni 1000 residenti. «Mancano i reagenti estrattori del virus», ha ribadito ieri Rossi, che sta preparando un'ordinanza per portare il tempo di tracciamento dei positivi da 7-8 giorni a 36 ore. Senza contromisure, «il “contagioso” entusiasmo per la fase 2 - dice Cartabellotta - sta generando un pericoloso effetto domino rischiando di vanificare i sacrifici degli italiani». Il pericolo è «una seconda ondata all'inizio dell'estate». —

M.N.



Nino Cartabellotta (Gimbe)



Peso:27%